



## Associazione Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 [www.succedesoloabologna.it](http://www.succedesoloabologna.it)

✉ [info@succedesoloabologna.it](mailto:info@succedesoloabologna.it)

### Carta Bianca

di Stefania Mosca

Immobile a letto, appena sveglia, si voltò verso la finestra: mattutino, primo contatto col mondo esterno che era indispensabile, perché fungeva da cuscinetto rispetto al successivo contatto, una volta chiusa la porta di casa e imboccata la strada per il lavoro. Allungando le braccia e stiracchiandosi, mise i piedi sul pavimento, chiuse gli occhi e mosse le dita dei piedi per abituarle al freddo delle mattonelle. Il suo orologio biologico l'aveva svegliata alle cinque del mattino, troppo tardi perché si riaddormentasse e troppo presto per vestirsi: scelse la sua tazza preferita, quella che prendeva solo quando particolari condizioni emotive la spingevano a coccolarsi e vezzeggiarsi con sfizi come questo, o come quel vestito con i fiori che metteva solo quando non si sentiva sicura di sé e aveva bisogno di qualcosa che, fatto scientificamente provato, le stesse bene. Preparò il suo caffè, accese la lampada sulla scrivania, e sfilò la cartellina blu dalla borsa: i temi d'italiano della terza. Ne aveva corretti solo due il giorno prima, e l'avevano talmente riempita di sfiducia verso l'umanità che li aveva riposti con un moto d'insofferenza. Una docente non dovrebbe pensare questo, ragionava tra sé e sé, dovrebbe sentire quella vocazione a non arrendersi, a perseverare; se non lo fa un docente, come può insegnarlo? Tuttavia questi erano pensieri del giorno precedente. Quel giorno stava tenendo in mano la sua tazza preferita, e già questo la consolava. Nelle due ore successive riuscì a correggere tutti i temi rimanenti, e la soddisfazione di aver completato ciò che si era prefissa le fece cominciare la giornata con uno sprint in più.

Mentre camminava verso scuola, e sentiva le mani irrigidirsi sempre più per il freddo, ripensò a uno dei *topos* della riflessione di tutti i tempi: come sarebbe la mia vita se non pensassi così tanto, se ogni banale, semplice e comune visione fosse soltanto ciò che è, e niente più? Il pensiero in sé e per sé era maledettamente trito e ritrito, ma puntualmente faceva capolino nella sua mente, e per due o tre minuti buoni non riusciva ad allontanarlo.

Quando arrivò a scuola, salì le due rampe di scale e raggiunse la classe della prima ora: mancavano ancora venti minuti all'inizio delle lezioni quindi, con un sorriso lievemente percettibile, godé di quei minuti di quiete prima della tempesta. In realtà le dispiaceva che i ragazzi l'avrebbero trovata già in aula al loro arrivo, trafelati e bisognosi di qualche chiacchiera prima di cominciare (anche questo era e doveva rimanere un primo e mattutino contatto con l'ambiente scolastico prima dell'inizio). I ragazzi arrivarono, lei lasciò loro il tempo di zittirsi e abituarsi alla sua presenza, e poi ricominciò la spiegazione da dove l'aveva interrotta la settimana precedente. Fu in quel momento che sperimentò una sorta di sdoppiamento: una sua copia era seduta alla cattedra, con le gambe accavallate e le mani nell'atto di gesticolare durante la spiegazione, e l'altra sua copia era seduta sul davanzale e osservava compiaciuta lo spettacolo, anche se la maggior parte della sua attenzione si concentrava sulla sua figura speculare. Chi l'avrebbe mai detto, pensava fra sé quest'ultima copia, stai parlando ad una classe intera, proprio tu alla quale si attorcigliava la lingua a parlare ad un gruppo con più di due persone, e tuttavia ti ascoltano, non sei poi così male, tua nonna ci aveva visto giusto ad immaginare per te questo futuro, nonostante tu sorridessi senza darle speranze. Sognavi di avere un tuo ufficio in una grande azienda, continuava la copia, imperterrita, avevi già



## Associazione Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 [www.succedesoloabologna.it](http://www.succedesoloabologna.it)

✉ [info@succedesoloabologna.it](mailto:info@succedesoloabologna.it)

cominciato a mettere da parte le foto che volevi sulla scrivania e gli attestati che volevi incorniciare, ma la verità è che, in fondo, molto in fondo, ciò che volevi realmente fare è quello che stai facendo in questo momento: cercare con tutte le tue forze di trasmettere il tuo amore per la conoscenza, spingere giovani menti a volerne sapere sempre di più. Poi, forse, gesticoli troppo, tanto è l'ardore che ci metti, ma non importa.

In quel momento le due copie si riunirono, la prima ora era terminata e lei poté uscire dall'aula. Prima di raggiungere l'aula docenti e riconnettersi al mondo scolastico, con le sue urgenze e i suoi ordini del giorno, si appoggiò con il gomito al davanzale del corridoio, cominciò a frugare nella borsa alla ricerca di un foglietto di carta e di una penna; trovò una busta di carta bianca, da lettera, ormai vuota, e frettolosamente annotò: *Non aver paura di pensare, di viaggiare con la fantasia, di librarti là dove pochissimi riusciranno a vederti, e poi di atterrare con nuove consapevolezza. Non aver paura di cambiare sempre te stessa e di non fissarti in una forma definita.*

Ripose la busta nella borsa, dimenticando la penna sul davanzale. Una collega la stava chiamando, indicando il distributore automatico di caffè, e corse verso di lei. Si sentiva più libera, dopo aver lasciato un messaggio alla se stessa di un futuro imprecisato, che poteva essere di lì a due giorni o chissà quando. L'importante era che l'avrebbe ritrovato, e che si sarebbe sentita migliore del giorno precedente.